



**Original Article: PRESENTAZIONE DOTTRINALE DI RESPONSABILITÀ STATO
RICONOSCA ATTI GIUDIZIARI STRANIERI**

Citation

Terekhov V.V. Presentazione dottrinale di responsabilità Stato riconosca atti giudiziari stranieri. *Italian Science Review*. 2014; 1(10). PP. 100-104.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/january/Terekhov.pdf>

Author

Victor V. Terekhov, LL.M., Ph.D. student, Vilnius University, Lithuania.

Submitted: January 07, 2014; Accepted: January 14, 2014; Published: January 30, 2014

introduzione

Nel mondo di oggi con il suo trend crescente della globalizzazione e la crescente interconnessione e interdipendenza degli Stati [1] più attivamente, ed è frequente la circolazione delle persone attraverso le frontiere a commerciale, del lavoro e per altri scopi; contratti stipulati, attuate e il divorzio, ereditato la proprietà. Spesso, per raggiungere i loro obiettivi di cittadini e persone giuridiche devono ricorrere a un'ordinanza del tribunale, riferendosi ai competenti organi giurisdizionali di uno stato particolare. Di per sé, la definizione della giurisdizione internazionale del caso e la legge applicabile alla controversia è una questione complessa. La situazione è ulteriormente complicata quando già raggiunto ed è entrata in vigore la decisione deve essere attuata sul territorio di un altro Stato, che può essere dovuto a motivi oggettivi, legati al movimento nello Stato del convenuto o la sua proprietà. Materie giuridiche interessate nel riconoscere e preservare i loro diritti, indipendentemente da dove e come li hanno acquisito [2, p. 152]. Impossibilità di riconoscimento all'estero delle soluzioni esistenti o portare al fallimento di una persona per proteggere

i loro diritti, o per tentare di riesaminare la controversia in un altro Stato che è associato con l'aggiunta (e inutili) costa tempo e denaro. Ovviamente, una tale situazione non dà una persona di usare un rimedio efficace, e per il solo fatto che l'avversario o la sua proprietà sono al di fuori della giurisdizione in cui è stata pronunciata la sentenza, che difficilmente può essere chiamato fair [3, p. 577].

Tuttavia, lo Stato non recentemente necessariamente impedire l'ingresso delle decisioni straniere nel loro Stato di diritto: sono attivamente stipulano accordi internazionali sul loro riconoscimento e di esecuzione, così come fissati nella sua legislazione il principio di reciprocità, permettendo il riconoscimento e in assenza di un contratto formale. Ma lontano dal paese e di considerare il riconoscimento di un atto straniero del suo dovere. Prevale ancora nella dottrina del diritto internazionale della sovranità, il che implica che lo Stato non può costringere un altro per attuare le sue decisioni, ma non è obbligato a fare i conti con estera e [4, p. 336].

Tuttavia, la scienza procedurale ha sviluppato diversi prodotti che mirano a superare il concetto di sovranità e la

giustificazione per l'esistenza di obblighi giuridici internazionali degli Stati membri di riconoscere le soluzioni. È interessante notare che quasi tutti sono associati con una particolare interpretazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo o i precedenti della Corte europea dei diritti dell'uomo relative all'applicazione di tale disposizione. Sembra che le linee guida di comunicazione appropriati menzionato approcci e determinare la loro validità.

Gli obblighi derivanti dalla necessità di esecuzione di una decisione che ha raggiunto " un tribunale "

Alcuni autori si riferisce alla prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo ha indicato in *Hornsby contro Grecia*, che "l'esecuzione della decisione emessa da un giudice [...] deve essere considerata come parte integrante del" processo "ai sensi dell'articolo 6". [5] Da questo hanno concluso che per "qualsiasi" corte e la corte capito all'estero. Con questo approccio, il rifiuto di riconoscere (e quindi - nella performance) di un atto giudiziario straniero sarà un ostacolo ad un processo equo, che ha il diritto di una persona residente in uno Stato membro del Consiglio d' Europa hanno firmato la Convenzione. Capacità di implementare una soluzione non può essere persa solo perché il debitore o le sue attività si trovano al di fuori del paese in cui la soluzione concordata. Solo la possibilità di applicazione transfrontaliera della decisione garantisce il diritto assoluto alla tutela giurisdizionale. [6]

Tuttavia, nel caso di "*Hornsby contro Grecia*", era ancora sulla realizzazione in greco Grecia medesima decisione, e quindi tentare di estendere alla esecuzione delle decisioni straniere avranno solo prospettico e speculativa, dal momento che non possiamo sicuramente dire se la Corte dovesse poiché non vi è alcuna possibilità o [7, p. 13-14]. Allo stesso tempo, la Corte si è mai parlato se il diniego del riconoscimento e dell'esecuzione dell'atto straniero contrario al diritto ad un equo

processo, che è noto [8], prevede l'esecuzione di un atto giudiziario.

Gli obblighi derivanti dal principio della certezza del diritto

Principio della certezza del diritto è chiamato alla Corte europea dei diritti dell'uomo, uno degli aspetti fondamentali dello Stato di diritto (lo stesso principio è sancito nel preambolo della Convenzione europea), che prevede che "la risoluzione finale del caso da parte sua decisione non è in dubbio". [9]

Situazione in cui la decisione del giudice ai valichi di frontiera e cessa di essere finale "conclusione del" (conflitto giuridico certo permissivo) di certo non contribuirà alla certezza del diritto, che ha parlato a favore della Corte. La persona in favore della quale la soluzione concordata non può contare su di esso per proteggerlo da ogni possibile nuovo processo in un altro paese, o per rispondere alla decisione dei diritti e interessi legittimi. Se la decisione non viene riconosciuto, verrà privato di ogni potere utile che potrebbe avere negli occhi delle persone in cerca di suo ricevimento. Il processo in sé, che è stato speso tempo, energie e risorse finanziarie, non avrebbe senso.

A. Zuckerman rileva che la giustizia e l'ordine pubblico richiedono che dopo un certo risoluzione delle controversie corte di legge, i partiti e la società in generale, devono procedere dal presupposto che la questione definitivamente stabilito, una volta per tutte [10, p. 690]. Le parti sono interessate non solo in e "certezza transfrontaliera legale" "legale" [11].

Opportunità di collegare la necessità di un riconoscimento delle decisioni straniere con il principio della certezza del diritto non è, tuttavia, la risposta da parte dei giudici nazionali. Così, alla Corte costituzionale della Federazione Russa, essendo un convinto sostenitore della certezza del diritto [12, paragrafo 3], tuttavia, non è considerato una violazione della Costituzione che riconosce l'impossibilità di qualsiasi atto giudiziario

straniero, in assenza di un trattato internazionale. [13]

Obblighi derivanti dalla Convenzione come un trattato internazionale sul riconoscimento

In conformità con le leggi di alcuni stati, per il riconoscimento delle decisioni straniere deve essere presenza obbligatoria di un trattato internazionale tra il paese e il paese di riconoscimento giudizio. Alcuni autori in questo senso parlare della possibilità di un riconoscimento delle decisioni straniere che si riferiscono direttamente alla Convenzione europea (cioè il suo articolo 6). [14] La Convenzione stabilisce un davvero vitale in una società democratica, il diritto ad un equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, ma non dice nulla circa la possibilità di circolazione transfrontaliera delle sentenze.

Se si segue la logica di questo approccio sostenitori, il dovere di discernere il riconoscimento delle decisioni straniere possibili e in tale strumento giuridico internazionale e la Carta delle Nazioni Unite, che dichiara, tra i principi di "lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni" e "cooperazione internazionale". [15] Sembra che questo approccio consente una interpretazione estensiva delle disposizioni ingiustificate e dare loro il senso che essi non originariamente state stabilite. La Convenzione non vincola qualsiasi modalità o meccanismi di riconoscimento, e in generale non contiene riferimento diretto a tale obbligo, pertanto basarsi sul riconoscimento dell'obbligo di decisioni estremamente difficili. Inoltre, una tale interpretazione della Convenzione può essere considerato in contrasto con l'oggetto e lo scopo dell'atto, e quindi irricevibile ai sensi dell'art. 31 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969 [16]

Obblighi derivanti dalla Convenzione, un documento vincolante positivo

Questo concetto si riferisce a quello precedente, e, a differenza sua piena

solidarietà con l'idea che, per il riconoscimento delle decisioni straniere richiede una speciale accordo legale internazionale tra due o più Stati. Tuttavia, loro di concludere un tale paese trattato obbliga il rispetto delle disposizioni della Convenzione europea. Schivali dalla stessa risoluzione la questione del riconoscimento sarà considerata una violazione della Convenzione sul diritto ad un processo equo e può essere motivo di portare lo Stato a rendere conto [17, p. 352-358]. La violazione in questo caso si manifesta nel fatto che lo Stato non prevede l'esecuzione estera delle decisioni definitive e vincolanti per il proprio territorio, anche se possono avere per iniziare con un altro Stato per negoziare ed eventualmente stipulare un accordo. Così, l'attenzione si è spostata dai requisiti delle prestazioni delle decisioni straniere sul suo territorio per far rispettare le loro decisioni all'estero.

Sembra che non dobbiamo obbligare lo Stato impossibile: il contratto dipenderà sui due lati, uno dei quali non potrebbero trovarsi a rispettare i suoi obblighi. Difficilmente in questo caso, l'altra parte è responsabile per il suo comportamento. Il dubbio e l'interpretazione dell'articolo 6 della Convenzione, soprattutto parlando dei momenti procedurali paesi motivante per concludere accordi sulle decisioni di riconoscimento.

Altri argomenti da cui risulti l'impossibilità di mettere in relazione la responsabilità per il riconoscimento delle decisioni straniere con le norme della Convenzione o dei precedenti CEDU

Come indicato sopra, nessuno dei riferimenti alla Convenzione o alla pratica della CEDU non è certa. Inoltre, alcuni autori hanno notato che, contrariamente all'articolo 6 della Convenzione e la sua volontà, al contrario, eccessivamente aperto riconoscimento degli atti stranieri. Così, K. Kramer osserva che il riconoscimento cieco delle decisioni di un altro Stato nello stesso modo come può violare l'articolo 6 e il non - riconoscimento se, per esempio, le decisioni di un tale stato sono imperfette o

parziali [18, p. 206]. Riconoscendo tali decisioni sul suo territorio, lo Stato ha violato il diritto a un processo "equo", che sono i cittadini e le altre persone che sono state sotto la protezione delle sue leggi. A titolo di esempio si dà giudizio contro Pellegrini d'Italia, dove sono stati trovati in violazione dell'articolo 6 della Convenzione dei tribunali statali. Violato la legge, che non si vedono, prima di consentire l'esecuzione della decisione di un altro Stato, che il diritto del ricorrente ad un equo processo è stato fornito nel tribunale statale. [19] Pertanto, l'articolo 6, non può essere considerato come fonte di doveri riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere. Al contrario, essa impone agli Stati di monitorare il rispetto del diritto a un processo equo, poi quando si tratta di loro competenza. Allo stesso tempo, questo articolo nella sua comprensione del Tribunale e non vieta il riconoscimento: se la soluzione corrisponde all'articolo 6, può essere riconosciuta (tuttavia, la Corte continua a chiamarlo un "dovere").

Un altro argomento contro la Convenzione è il suo status regionale. Il problema non è limitato al riconoscimento delle sentenze nella sola Europa, spesso può essere necessario per entrare in alcuni rapporti con i paesi al di fuori di esso. Il loro dovere è quello di riconoscere le sentenze dei paesi europei non può essere basata sulla Convenzione. Pertanto, si deve rilevare che gli argomenti di cui sopra suggeriscono che l'obbligo degli Stati di giustificare la decisione di riconoscere disposizioni stranieri della convenzione o la giurisprudenza CEDU non è possibile.

Giudizio

Considerato nel documento di discussione è solo una parte di andare al dibattito scientifico sullo status delle decisioni straniere e la necessità di attività transfrontaliere. Possiamo dire che il diritto moderno non conosce i doveri degli Stati di riconoscere le soluzioni. Tuttavia, la scienza guarda oltre la legislazione e le dice sua madre, che sembrano essere solo. Ci

sembra norme ricerca abbastanza ragionevoli obbligo per lo Stato di dare attuazione alle decisioni straniere in questo documento come la Convenzione sui diritti dell'uomo. Senza dubbio il diritto di rimuovere dalla soluzione mediante l'uso della sua attuazione (prescrizioni) in qualsiasi posto potrebbe essere attribuita ad una serie di diritti umani. Sembra tuttavia che fino al suo consolidamento a livello internazionale e di cui il numero di universalmente riconosciuto dovrebbe richiedere molto tempo. Prima che ciò accada, i governi devono fare i conti con un sacco di difficoltà tecniche connesse ai conflitti di competenza, eventuale contrarietà all'ordine pubblico, le soluzioni più volte di diversi paesi, ecc Solo quando lo Stato fidare sistemi procedurali estere, nonché la propria [20, p. 29], essi saranno in grado di respingere gli argomenti della sovranità e della "alterità" di applicazione della legge straniera e le loro decisioni per la loro attuazione alla pari con la nazionale.

References:

1. Aziz M. Sovereignty Lost, Sovereignty Regained? The European Integration Project and the Bundesverfassungsgericht. San Domenico di Fiesole, Italy: European University Institute, Robert Schuman Centre, 2001.
2. Yarkov V.V. 2007. Optimization of civil justice in Russia. Moscow, Wolters Kluwer.
3. Shachor-Landau C. 1958. The Enforcement of Foreign Judgments in Israel. International and Comparative Law Quarterly. Vol. 7. July.
4. Krief - Semitko K. 2007. On the recognition and enforcement of foreign decisions in Russia (Russian -French issues). Russian Yearbook civil and arbitration process. 6.
5. Hornsby v. Greece, judgment of the ECHR of 19.03.1997 on a complaint 18357/91, § 40.
6. Sahnova TV 2013. Civil process : mission in a changing world. Bulletin of civil process. 1 (system "Consultant Plus").
7. Marisheva N.I. 2006. The recognition and enforcement of foreign judgments in

- the Russian courts. *Journal of Russian law*. 8.
8. Burdov v. Russia, ECtHR judgment of 07.05.2002 on the complaint number 59498/00, § 34.
9. Brumaresky v. Romania, judgment of 23.01.2001 on a complaint 28342/95, § 61.
10. Zuckerman A. 2003. *Civil Procedure*. LexisNexis UK, Butterworths, London.
11. Michaels R. *Recognition and Enforcement of Foreign Judgments*. Max Plank Encyclopedia of Public International Law. Oxford University Press, 2010 www.mpepil.com. Para. 1.
12. Decision of the Constitutional Court of the Russian Federation from 17.11.2005 № 11 -P on verification of constitutionality of Part 3 of Article 292 of the RF APC in response to complaints of public cultural institutions " House of Culture. October Revolution", Open Joint Stock Company " Tsentroneftehimremstroy " Citizen AA. Lysogorov and Tula region administration. System "Consultant Plus".
13. The Constitutional Court of the Russian Federation of 17.07.2007 № 575- O-O to refuse to accept complaints from citizen Adam AR a violation of her constitutional rights p.1 st.409 GIC RF. System "Consultant Plus".
14. Davydenko D. Muranov A.2007. The recognition and (or) the enforcement of foreign awards in Russia. *Corporate lawyer*. 3 System ("Consultant Plus").
15. Charter of the United Nations, 26.06.1945, Can. T.S. 1945 No. 7 Art.1.
16. Zimnenko B.L. 2006. On the enforcement and recognition of foreign judgments and arbitral awards subject to reciprocity. *Journal of Russian law*. 8.
17. Krief - Semitko K. On the recognition and enforcement of foreign decisions in Russia (Russian -French issues). *Russian Yearbook civil and arbitration process*. 2007. Number 6.
18. Kramer X. 2011. *Cross-Border Enforcement in the EU: Mutual Trust versus Fair Trial? Towards Principles of European Civil Procedure*. *International Journal of Procedural Law*. Vol. I. 2.
19. Pellegrini v. Italy, judgment of 20.07.2001 on the complaint number 30882/96, § 47.
20. Rotem Y. 2010. The Problem of Selective or Sporadic Recognition: a New Economic Rationale for the Law of Foreign Country Judgments. *Chicago Journal of International Law*. Vol. 10. No. 2.